

QUANTO COSTA E COSA DOVREBBE ESSERE IL FUTURO PARCO DEL LITORALE

Roma sulla via del mare

ANTONIO CEDERNA

Tra Roma e il mare si stende quello che dovrà diventare il gran Parco del Litorale: circa trentamila ettari, tra Passoscuro a nord, Capocotta a sud e la Magliana a est, solcato dal Tevere. Esso comprende la più vasta foresta litoranea d'Italia, circa 7.000 ettari (Castelfusano parco pubblico, Castelporziano in dotazione alla Presidenza della Repubblica, Capocotta già espropriata); e un'incomparabile concentrazione di beni archeologici, per oltre mille ettari, i porti di Claudio e Traiano, Ostia Antica, la necropoli dell'Isola Sacra, i resti delle ville lungo la Via Severiana, l'insediamento protostorico di Ficana. Proposto nell'85 in una memorabile mostra dalla sezione romana di Italia Nostra, istituiti con decreto del ministro dell'Ambiente nell'87, protetto da vincoli di ogni genere e dalle norme di salvaguardia adottate tardivamente dal consiglio regionale nel '90, previsto sia pur genericamente dal programma per Roma Capitale, il Parco del Litorale continua a restare sulla

carta: anzi, per le svariate minacce che su di esso incombono, c'è da mettersi le mani nei capelli.

Il vecchio e tuttora vigente piano regolatore prevede un'urbanizzazione pressoché indiscriminata, compromettendo territorio e paesaggio: lottizzazioni convenzionate per un milione e mezzo di metri cubi l'intatta valle di Malafede (tra Vitinia, Acilia e Castelporziano) contro la quale si sono a lungo battuti urbanisti e ambientalisti: l'incredibile è che in suo appoggio sono intervenuti, per ragioni che nulla hanno a che fare con l'interesse pubblico, gli assessori all'ambiente e all'urbanistica, che premono sul ministero dei beni culturali perché annulli il vincolo posto nel giugno scorso dalla Soprintendenza archeologica di Ostia. Cosa che ha fatto, com'era da temere, il Tar.

A ciò si aggiunge il dilagare dell'abusivismo (Infernetto, Madonna, Isola Sacra eccetera) che ha distrutto un migliaio di ettari e altrettanti ne distruggerà: già sono state costruite poco meno di 50.000 stanze fuori legge. La Cgil osserva che nell'area di questa circoscrizione, la tredicesima, si concentra il 26 per cento dell'abusivismo romano, mentre la popolazione è solo il dieci per cento. Un abusivismo che non ha più nulla a che fare con quello detto «di necessità», poiché si tratta in molti casi di edifici di 2.000 metri cubi, quadrifamiliari, di almeno un miliardo di valore: un'eruzione di mattone selvaggio che, come scrive Fausto Testaguzza, da anni animatore della battaglia per il Parco del Litorale, costa decine di miliardi al Comune in



opere di urbanizzazione, per il «recupero» di questi nuclei detti eufemisticamente «spontanei». In tutto, tra edilizia legale e edilizia abusiva, si arriverà a un totale di 94.000 stanze, con un aumento del 50% della popolazione, dagli attuali 200.000 abitanti a 300.000.

Non basta. Il nuovo ministero della Sanità verrà costruito alla Magliana, cioè nel punto cardinale opposto a quello in cui deve essere realizzato lo Sdo. Vengono rilasciate concessioni per uffici nelle aree che il piano regolatore destina a industria e artigianato, col rischio che altri milioni di metri cubi terziari vengano costruiti lungo la Portuense. In più, un gigantesco autoporto, di tre milioni di metri

cubi, verrà costruito a Ponte Galeria lungo l'autostrada per l'aeroporto, in spregio a ogni ragionevole politica per il trasporto e lo smistamento delle merci. Un barlume di luce in tanta tenebra sono i lavori in corso per riscattare dall'abbandono quello straordinario complesso archeologico che fu l'antica città di Portus, a Fiumicino. Nella bosaglia, tra l'autostrada per l'aeroporto e il canale, c'è pressoché intatto, lo splendido bacino esagonale del Porto di Traiano (che fu costruito a ridosso di quello di Claudio, che s'era insabbiato) di 32 ettari, ogni lato di 357 metri: intorno, gli avanzi imponenti di magazzini, darsena, palazzo imperiale, mura costantiniane. Qui da tre anni la-

vora la Soprintendenza di Ostia per il parco del Porto di Traiano.

I lavori sono cominciati nell'89, con fondi Fio, in collaborazione con la società Bonifica. L'area finora espropriata è di 33 ettari, e comprende il grandioso portico di Claudio, darsena, resti dei magazzini traianei e severiani e del palazzo imperiale, che sono stati consolidati e restaurati. Il progetto è ora illustrato in un volume (Gange mi editore, a cura di Vanni Mannucci), in cui una nutrita schiera di esperti affronta tutti gli aspetti del parco, ambientali, idraulici, botanici, oltre che archeologici, e l'inserimento del parco del Porto di Traiano nel contesto del Parco del Litorale. Solo così potranno essere risolti altri complessi problemi: il collegamento del Porto di Traiano con Ostia Antica, il recupero delle imponenti strutture e dei moli del Porto di Claudio (oggi sommerso da rotatorie stradali e depositi di cherosene) e, maggiore fra tutti, la questione del porto turistico della foce di Fiumara Grande.

La sua costruzione è stata recentemente approvata dalla giunta regionale: esso appare ammissibile solo a condizione che venga eliminato l'attuale sconcio e sudicio agglomerato di quattro-cinquemila barche che intasano le rive del fiume, e costituiscono il più grande approdo turistico interamente abusivo d'Europa. Per tornare al Porto di Traiano, solo un terzo è oggi acquisito e sottoposto a restauri: è urgente proseguire nell'opera, espropriare il resto, a cominciare dal bacino esagonale e aree annesse, per una sessantina di ettari. In tutto, il progetto di parco si estende per una novantina di ettari. Quanto è costato, quanto costerà? Finora l'esproprio della prima parte è costato 7,7 miliardi (23.000 lire metro al quadrato), altri 6,7 miliardi sono necessari per espropriare il resto, se mai si riuscirà ad aver ragione delle resistenze opposte dai proprietari, gli Sforza Cesarini. Aggiungiamo le spese per il consolidamento e il restauro (finora sono stati spesi 8,5 miliardi); in tutto, un centinaio di miliardi. L'equivalente 4-5 chilometri di inutile autostrada.

PARCO DEL LITORALE

IL PAESE

il manifesto

domenica 15 marzo 1992

14